La corsa allo spazio

Artemis 1, il primo passo per tornare sulla Luna “Stavolta andremo per restare”

DI ELENA DUSI

«Spaventosissimo». Il razzo della missione Artemis diretto verso la Luna è appena sfilato davanti agli occhi di Bernardo Patti, responsabile per le missioni di esplorazione dell’Esa, Agenzia spaziale europea. «Erano così tante le cose che potevano andare storte». Anche ieri mattina, dopo tre rinvii in tre mesi (due uragani e una fuga di elio dal razzo), il conto alla rovescia è stato interrotto a dieci minuti dal lancio, dalla base Nasa di Cape Canaveral in Florida. Colpa dello spegnimento di un radar, subito risolto, è di un’altra perdita dal razzo, per fortuna piccola. Uno dei tre uomini avventuratisi accanto alla rampa di lancio per ripararlo, nella zona ad alto rischio esplosione, ha descritto la scena così: «Il razzo sembrava vivo, scricchiolava, sbuffava. Faceva davvero paura ». Poi con un maestoso ruggito di fuoco lo Space Launch System (Sls) della Nasa, il razzo più potente mai realizzato, ha raggiunto i 12 chilometri al secondo necessari per lasciare l’orbita terrestre. Direzione: la Luna. Artemide era la sorella di Apollo. E Artemis oggi è la missione erede del progetto Apollo che portò l’uomo nella magnifica desolazione, tra il ’69 e il ’72. «Stavolta però a bordo c’è anche l’Europa. Allora ci limitavamo a guardare la tv» dice Patti. L’Esa ha realizzato il motore della sonda Orion che, dopo essere stata portata in orbita da Sls, sta proseguendo la sua strada da sola. Arriverà nei pressi della Luna lunedì, a cento chilometri dal suolo. Dai suoi oblò per il momento si affacciano tre manichini, zeppi di sensori per misurare accelerazioni, schiacciamenti e vibrazioni.

Quella di oggi – la missione Artemis I – è infatti un test. Fra due anni con Artemis II toccherà a quattro astronauti in carne e ossa e (probabilmente) bandiera tricolore. «Samantha Cristoforetti e Luca Parmitano sono candidatissimi» conferma Patti. Difficilmente però calpesteranno il suolo lunare: si limiteranno a orbitare attorno al satellite. «Andarci è qualcosa di molto vicino a un sogno» ha detto Parmitano. «Ma maila Luna mi era sembrata così vicina prima di oggi». Il ritorno dell’uomo sulla superficie grigia avverrà più in là. La Nasa promette un assaggio per il 2025, ma Patti parla di un insediamento più stabile per il 2030. «La base avrà un modulo abitabile pressurizzato, costruito in Italia, un sistema per produrre energia, un altro per comunicare e un parco auto per spostarsi». Il paragone è con il Polo Nord, aggiunge: «La prima volta l’ha raggiunto un gruppo di pionieri coraggiosi, che hanno piantato la loro bandiera. Poi gradualmente l’uomo si è stabilito lì, costruendo le infrastrutture necessarie».

Con la Luna nel corso del prossimo decennio avverrà lo stesso. Per Cristoforetti e Parmitano però sarà troppo tardi. A calpestare la polvere grigia sarà la prossima generazione di astronauti, e l’Esa annuncerà le sue nuove reclute mercoledì. «Abbiamo passato circa 30 anni sulla Stazione Spaziale. Ora siamo prontiper passarne altri 30 sulla Luna» prevede Patti. E poi? «Verrà il turno di Marte. Saranno i miei nipotini ad andarci, e sarà proprio il nostro satellite a insegnargli come fare».

Orion, per il momento in viaggio nel silenzio, sarà l’ignaro apripista di questo percorso. Raggiunta la Luna, le ruoterà intorno per una settimana, entrando e uscendo dall’orbita, accendendo e spegnendo motori. «È come una macchina nuova» spiega Patti. «Dobbiamo imparare a guidarla. Finché non ci sono astronauti a bordo, possiamo provare ogni tipo di manovra». Il ritorno a Terra, con un tuffo al largo della California, avverrà l’11 dicembre, ma sarà caldissimo. Orion raggiungerà i 12 chilometri al secondo, 40mila chilometri all’ora, e l’attrito dell’atmosfera riscalderà la capsula fino a 2.700 gradi. Ma Patti, dopo il brivido del lancio, non è più spaventato. «Stavolta andremo lassù per restarci».

©RIPRODUZIONERISERVATA

Al via la missione senza astronauti. Nel 2024 l’equipaggio: Parmitano e Cristoforetti in pole

Il manager dell’EsaBernardo Patti, responsabile per le missioni di esplorazione dell’Agenzia spaziale europea